

Il tesoretto fiscale delle 4 banche che potrebbe salvare i risparmiatori

Ci sono 726 milioni di crediti che rischiano di andare persi

il caso

GIANLUCA PAOLUCCI

Un «tesoretto» di 726 milioni di euro. È il credito fiscale maturato in Banca Marche, Etruria, Carife e CariChieti che con la cessione delle sofferenze alla bad bank e che rischia di andare perso per un buco normativo. Per capirsi, poco meno delle obbligazioni subordinate delle quattro banche (788,6 milioni) e molti meno di quelle in mano a famiglie e piccoli risparmiatori (413,5 milioni).

È l'effetto della maxisvalutazione fatta con la cessione delle sofferenze alla bad bank - al prezzo del 17,6% del nominale. E doveva essere recuperato con un emendamento al dl sulla riforma delle Banche di credito cooperativo presentato da Marco Causi (Pd), che fissava la retroattività al primo novembre della norma, prevista nel decreto delle Bce, per il recupero dei crediti fiscali per le banche in risoluzione. Emendamento che però nel testo sul quale il governo ha posto la fiducia non c'è più.

Nel dettaglio si tratta di 436 milioni per Banca Marche, 145 milioni per Banca Etruria, 97 milioni per Carife e 48,5 milioni per CariChieti.

Soldi «virtuali» che al momento sono in capo a quel che resta delle vecchie banche, le scatole societarie finite in liquidazione coatta dopo essere state svuotate degli attivi della parte buona finita alle nuove banche e delle sofferenze confluite nella bad bank comune. Soldi che però farebbero gola agli acquirenti delle nuove banche, che grazie al loro recupero aumenterebbero di valore.

L'emendamento Causi era parso un regalo alle banche a

danno dei risparmiatori «azzerati», causando qualche polemica. In realtà anche di questo «tesoretto» hanno parlato i rappresentanti dell'Associazione vittime del salva-banche ne loro incontro di mercoledì in Bankitalia con Stefano De Polìs, direttore dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Bankitalia.

Secondo i consulenti dell'associazione, proprio i soldi dei crediti fiscali potrebbero essere utilizzati per finanziare una qualche forma di rimborso per i risparmiatori coinvolti da parte degli acquirenti delle nuove banche. Un intervento del tutto privato, non imposto ma sollecitato, condizione per non avere obiezioni da Bruxelles.

Le obbligazioni subordinate di Etruria annullate con la risoluzione sono in fatti circa 250 milioni. Di questi però solo 169,8 milioni di euro - dati Bankitalia - sono in mano a famiglie e piccoli risparmiatori, ovvero poco più del credito fiscale rimasto nella vecchia banca. Ancora più «conveniente» il conto per Banca Marche. Le obbligazioni subordinate in circolazione dell'istituto di Jesi al momento della risoluzione sono infatti pari a 427 milioni di euro. Circa 410 milioni quelle azzerate con la risoluzione. Ma di queste appena 164,5 milioni - sempre secondo i dati di Bankitalia - sono in mano alle famiglie, a fronte di un credito fiscale di 436 milioni.

La vecchia CariFerrara aveva la momento della risoluzione appena 59,6 milioni di euro di obbligazioni subordinate, volare di molto inferiore al credito fiscale. Così come Chieti, che aveva appena 26,4 milioni di euro di subordinate in circolazione al momento della risoluzione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

